

Direzione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arratrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagli si intendono rinnovati.

Asi corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non affrancati.

Anno IV. — N. 152

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Nonne luvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul cruce obstrigamur amore:  
Quae vult mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Giovedì 9 Luglio 1903

### LE ALTERNATIVE NELLA MALATTIA DEL PAPA

Roma, 8 luglio.

(Guelfo). — Rinascano le speranze! Così si diceva da tutti, compresi i medici curanti, ieri dopo subita dal S. Padre la puntura di assaggio alla pleura e sopportata la toracentesi, per cui furono estratti circa ottocento grammi di siero ematico. E contrassegni non erano dubbii: verso le ore 6 si veniva a sapere che il S. Padre aveva riposato per circa un'ora e mezzo; che si era ristorato con della gelatina, che aveva riacquistata la vivacità del gesto, che la cianosi delle ultime falangi delle mani era scomparsa, che le funzioni del cuore e dei reni andavano riprendendo il loro stato normale.

Queste notizie imprevedute furono comunicate al pubblico con edizione speciale dell'*Osservatore Romano* e richiamarono a S. Pietro innanzi al portone di bronzo e nel cortile di S. Damaso una folla anche maggiore di quella dei giorni precedenti.

Il Bollettino pubblicato alle otto confermava questi segni di miglioramento: « si mantengono le condizioni abbastanza soddisfacenti indicate nell'ultimo Bollettino e vanno lentamente ma gradatamente risolvendosi le funzioni del circolo e del respiro ». Conferma nuova di questo stato di cose la ebbe iersera stessa dalla bocca dell'Ecc.mo Rampolla, il quale si mostrò lietissimo di questa felice ripresa e mostrò di confidare che il S. Padre recuperi la salute antica: mi narrò della trepidazione universale in tutto il mondo alle notizie allarmanti sulla salute del Papa: i telegrammi di rammarico, di augurio, richieste di informazioni essere innumerevoli: la stessa visita del Presidente Loubet a Londra è passata in seconda linea nei giornali di Parigi e di Londra di fronte all'allarme sulla salute del Papa.

Dall'America e dall'Oriente giungono notizie di un vivissimo fermento all'annuncio del grave stato del S. Padre; i Patriarchi orientali hanno inviato continuamente dispacci urgentissimi e pressantissimi: l'angoscia è al colmo.

Anche all'Em. Rampolla sorrideva ieri sera la speranza di rivedere sano e fresco il vecchio Pontefice e delusa la gioia bestiale dei tristi che avevano già annunziato la morte.

Ieri mattina comparve in anticamera pontificia ed appose la sua firma ai registri l'Ill. conte Grosoli: da poche parole che potei scambiare con lui appresi con quanto rammarico e trepidazione egli fosse accorso a Roma in questo frangente. L'adunanza della Presidenza dell'Opera che doveva aver luogo ieri è stata sospesa: tutto il movimento così bene riattivato su-

birebbe un arresto in caso di morte del Pontefice. Innalzammo insieme voti al Cielo perchè sia risparmiato tanto disastro.

Ieri sera lasciai il Vaticano verso le 21 e mezzo: alla porta incontrai un nugolo di giornalisti di ogni paese; notai in tutti una soddisfazione sincera per l'avvenuto miglioramento nelle condizioni di salute di Sua Santità; alcuni mi dicevano del fermento suscitato dai paesi esteri da queste allarmanti notizie. Uno di questi, corrispondente di un foglio americano, mi disse di aver già consumato più di 600 lire in telegrammi; un altro giornalista (russo e polacco) era già arrivato a 500... Io non ebbi il coraggio di esporre le mie cifre; assicurai loro però che l'interesse degli italiani in questo frangente non è minore: tutti hanno il cuore e lo sguardo rivolti al Vaticano.

Dunque — e sieno grazie infinite al buon Dio — il Papa migliora.

Il bollettino delle ore 7,25 di iersera infatti dice: Giornata trascorsa tranquilla, senza attacchi di debolezza: poiso non frequente ed un poco più sostenuto; respirazione calma. Le condizioni generali più sollevate.

Dio voglia che il miglioramento continui e che ancora la bianca figura di Leone XII passi a traverso le navate di S. Pietro benedicente alla moltitudine ivi raccolta.

#### Un nuovo consulto.

Roma, 8. — *L'Italia* scrive: Abbiamo potuto finalmente vedere stasera alle 7 il prof. Mazzoni, il quale ci disse che si recava in Vaticano e soggiunse niente essere cambiato nelle condizioni del venerando infermo da stamane, all'infuori dalla depressione generale che era notevolmente aumentata. Quanto al consulto con un altro medico, questa eventualità era già discussa due giorni fa tra Lapponi e lui, ma allora niente si decise, e soltanto stasera, dopo il consulto, sarebbe deciso: poi rivolto al cochiere ordinò « presto al Vaticano »; la vettura è partita al gran trotto.

Risulterebbe infatti che stasera dopo l'arrivo del Cardinale Oreglia giunto alle 7,13 al Vaticano, tutti i Cardinali presenti allora si riunirono nella sala del Trono per discutere circa la chiamata di un nuovo medico per consulto. Sarebbe deciso affermativamente per domattina alle 10.

Il professore da consultarsi sarebbe il dott. Cardarelli di Napoli.

#### Avevamo tante cose da fare!

Telegrafano al *Secolo*, 8:  
La visita medica di questa mattina, le cui risultanze sono consegnate nel bollettino firmato dai professori Lapponi e Mazzoni, e che vi comunicai prima di mezzodi, è stata difficile per la debolezza dell'infermo e per la quasi impossibilità di farlo mutare di posizione.

— Come va stamane? chiese il professore Mazzoni.

— Ci sentiamo assai deboli, rispose il papa con voce fioca.

— Forse Sua Santità ha dormito poco?

— No, no, ma ci sentivamo meglio ieri. Eppure oggi doveva essere per noi una giornata di lavoro; avevamo tante cose da fare; ma purtroppo le forze ci abbandonano.

I medici raccomandarono il più assoluto riposo.

— Quando ci rivedremo? chiese il papa ai due professori che prendevano commiato:

— Quando lo desidera Sua Santità, rispose il prof. Mazzoni. Se non sarò chiamato prima, verro all'ora solita per la visita serale.

#### Notizie della giornata.

Roma, 8. — Uno dei primi ad arrivare oggi in Vaticano fu il conte Grosoli; fra i cardinali vi si recarono a prendere notizie gli Eminentissimi Respighi, Gatti, Di Pietro, Triepi, Samminiatelli, Gennari, Cavagnis, Ferrara, Macchi, Agliardi. Il cardinale Oreglia inviò il proprio segretario monsignor Zampieri; fra i diplomatici, i ministri di Francia, Austria, Belgio e Baviera.

Sul tardi si recò in Vaticano anche Filippo Crispolti, giunto stamane da Torino.

Alle cinque di stamane è stato riaperto il portone di bronzo. Nell'interno del palazzo Vaticano sono state date le identiche misure di servizio e di polizia di ieri.

I curiosi sono assolutamente esclusi. Gli svizzeri dapprima domandano alle persone che desiderano entrare, dove intendono recarsi; i gendarmi poi accompagnano i visitatori.

Poco dopo le otto è ricominciato per le strade che conducono al Vaticano, il via-vai di gente e di carrozze condotte da Em.mi Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Prelati, dignitari di Corte, membri del corpo diplomatico e via dicendo, che si recavano a dimandare notizie.

Gran numero di persone ha atteso in Vaticano la pubblicazione del primo bollettino di stamane.

Stanotte nessuno ha atteso fuori il portone di bronzo, come nella nottata dal lunedì al martedì. Soltanto vi sono stati una decina di agenti in borghese e due delegati.

#### Nuove ansie.

#### Il contegno della stampa.

Roma, 8, ore 11 1/2.

(Guelfo). Ritorno dal Vaticano e faccio seguito al telegramma spedito or ora. Pur troppo il bollettino di stamane tronca le speranze che ci rinascivano in cuore. La finale che accenna alle depressioni al cuore ci spaventa: c'è da temere di veder mancare il S. Padre da un momento all'altro. Questa mattina una delusione amara si leggeva nei volti di tutti.

Informazioni particolari mi permettono di potere assicurare che lo stato di mente del Papa è freschissimo; egli sa tutta la gravità del suo stato, lo ripete a coloro che gli stanno vicini e si dispone colla più edificante pietà a passare all'eternità.

I giornali fanno nuove edizioni per annunciare le peggioranti condizioni del S. Padre.

A proposito di giornali si rileva come solo i socialisti, paladini della nuova civiltà, siano dimostrati col cuore di fango in simile occasione, sebbene ieri sera anche la *Tribuna* parlando del card. Oreglia e di altri cardinali abbia tentato di fare dello spirito (molto scipitamente) tanto per fare tutto il contrario del *Giornale d'Italia*.

Dall'estero invece continuano a giungere notizie della straordinaria impressione prodotta dalle notizie romane. Tutti i giornali di Roma vengono telegrafati quasi totalmente.

L'ansia è grandissima: molti temono di dover sentire da un momento all'altro i flebili rintocchi della campana funerea...

#### In udienza dal card. Rampolla.

Roma, 8. — Gli ambasciatori di Spagna e Portogallo, i ministri di Monaco, di San Domingo, di Baviera, del Belgio, si sono recati alla Segreteria di Stato ricevuti dal card. Rampolla e dai monsignori Della Chiesa e Gasparri.

#### Careano e Ponzo Vaglia in Piazza s. Pietro.

Roma, 8. — Nel pomeriggio fecero il giro in piazza San Pietro nelle loro carrozze, osservando il movimento che si è andato sviluppando, l'onorevole Careano coi figli ed il generale Ponzo Vaglia.

#### Il numero di telegrammi ricevuti.

Roma, 8. — I telegrammi giunti a tutto stamane in Vaticano chiedenti notizie del Santo Padre o esprimenti auguri per la sua conservazione, hanno superato i quindici mila. Il massimo dei dispacci ricevuti si ebbe ieri. I dispacci trasmessi dal Vaticano in questi giorni e fino a tutto stamane si avvicinano a dieci mila. Anche il dottor Lapponi ricevette personalmente un numero infinito di dispacci, quasi tutti con risposta pagata.

Naturalmente egli non poté rispondere a nessuno. Tuttavia incaricò suo figlio di rispondere a parecchi. Gli altri furono passati al Vaticano.

#### Una dichiarazione di Baccelli.

Roma, 8. — I giornali dicevano che l'on. Guido Baccelli aveva date spiegazioni sulla malattia del Papa e che aveva commentata la cura adottata dai medici Lapponi e Mazzoni. Ora egli ha fatto diramare il seguente comunicato:

« Sappiamo che il professore Baccelli non ha mai profferito una parola intorno alla malattia del Santo Padre. E' stimatore sincero dei suoi valorosi colleghi, che hanno l'onore di curare il Sommo Pontefice, si è compiaciuto che i suoi studi abbiano potuto contribuire alla diagnosi e alla cura dell'illustre infermo.

Ai numerosi italiani e stranieri che rivolsero a lui in questa circostanza risposte che senza aver veduto l'ammalato non poteva esprimere alcun giudizio. »

#### Nel paese del Papa.

Carpineti, 8. — L'ultimo telegramma giunto nella nottata, recante migliori notizie sulle condizioni del Pontefice fu appreso con grande gioia. Al Municipio assessori e consiglieri comunali si danno il turno. Il bollettino di stamane, spedito d'urgenza dal Vaticano, fu affisso nell'atrio municipale. Continuano le preghiere in Duomo.

#### Un povero pazzo in s. Pietro.

Roma, 8. — Stamane un povero pazzo a nome Vittorio Amici entrò in s. Pietro e si mise a gridare: — Io sono nipote del Sommo Pontefice! Il Papa è morto! siamo perduti! moriamo tutti! E tentò infatti di gettarsi dall'altare della Confessione nel sottostante suolo. Avvertite, accorsero sollecitamente due guardie municipali, e accompagnarono alla sezione di Borgo quel disgraziato, che continuava a strillare un mondo di sconesse parole. Riconosciuto per ammalato di paranoia acuta religiosa, fu inviato subito al manicomio, per ordine del commissario Bondi.

#### Il giudizio d'un illustre clinico sulla malattia del Papa.

Il corrispondente da Torino del *Corriere della sera* ha intervistato il professore comm. Bozzolo — direttore della clinica medica dell'Università di Torino — sulla malattia del Papa. Ed ecco quanto l'illustre medico avrebbe detto:

— Io non ebbi mai la fortuna di avvicinare S. S., ma da quanto si poté apprendere dai giornali, il Pontefice offre le caratteristiche dei longevi. Di qui la ammirata conservazione delle sue eccelse facoltà mentali, del senso della vista, la sua resistenza al lavoro, e la sua refrattarietà ad alcuni processi che più facilmente colpiscono gli uomini che hanno raggiunto il limite ordinario della vita. A quanto s'è letto nei giornali, non pare possa esistere dubbio che la malattia che colpì fatalmente S. S. dovesse essere diagnosticata come una pneumonite, ed una vera pneumonite crupale, che forse lo incolse già un po' sofferente per catarro bronchiale, e quindi in quel momento predisposto, nella sua passeggiata nei giardini del Vaticano.

La pneumonite è una malattia che si manifesta e decorre con fenomeni tanto più clamorosi, quanto più giovane è l'individuo colpito. Sicché, mentre nei fanciulli e nei giovani inizia con fenomeni imponentissimi, nei vecchi il suo apparire è subdolo e bene spesso inavvertito. Che se il medico non è diligente, bile ed oculato, facilmente avviene che

il malato sia reputato affetto da una leggiera indisposizione, mentre si tratta di una forma mortale che si dà a conoscere soltanto poco prima della catastrofe finale. Così certe pneumoniti che vengono descritte e ritenute come pneumoniti fulminanti, non sono altro che pneumoniti che hanno decorso in modo subdolo per quasi tutta la durata della malattia. Altre volte la malattia si dichiara più presto, ma decorre in un modo ingannevolmente mite; il malato soffre poco, non ha quasi tosse, può discorrere coi familiari, può anche levarsi di letto, la febbre è leggera; non solo manca il delirio e si conservano le facoltà mentali, ma queste sono leggermente esaltate ed acute per modo che il vecchio meraviglia per la chiarezza delle sue idee, per le disposizioni che prende coi più minuti particolari, specialmente quando, come spesso avviene, il malato, malgrado la mancanza di sofferenze gravi, ha coscienza della sua prossima fine.

E come nel delirio febbrile sono per lo più le idee che lo preoccuparono di più nel corso della vita quelle che più facilmente si affacciano alla sua mente così anche in quel lieve stato di eccitazione psichica determinata dalla malattia cui accennava poco fa, ritornano più vive e più insistenti quelle idee e quelle immagini su cui il malato, nelle sue abituali condizioni di salute, era abituato a fermarsi. E così si spiega come il mirabile vecchio infermo non riposi la sua mente, e ad essa si presentino di preferenza quelle idee poetiche, che furono tanto diletto del suo alto spirito.

Dalle più recenti notizie apprendo che i medici curanti avrebbero riscontrato dalla parte ammalata i segni di una raccolta di liquido nella cavità della pleura. Il fatto può interpretarsi in due modi: o che si tratti di una pleurite incominciata come tale, o — cosa assai più probabile — che si tratti di una pleurite secondaria alla pneumonite, in altre parole di una pleuropneumonite.

Per quanto grave anzi gravissimo, il pronostico della malattia che ha colpito S. S. in entrambi i casi esso non è reso più grave da questo nuovo riscontro. Non più grave se trattasi di semplice pleurite — cosa che ritengo poco probabile — perchè la pleurite è — se acuta — sempre meno grave della pneumonite; non più grave se trattasi di diffusione di processo alla pleura: perchè se ciò è avvenuto vuol dire che la forma non è delle più maligne e delle più tossiche, giacchè tende a localizzarsi, e dimostra nel malato una certa capacità di reagire contro la terribile infezione: reazione che noi — sebbene pur troppo con poca speranza — vivamente auguriamo possa rendersi efficace.

#### Gli ultimi versi del Papa.

Quali sieno i versi che Leone XIII ha l'altro giorno composti e fatti stampare di certo non si sa. Pare peraltro — e il nostro corrispondente ce lo disse senza garantircelo — che trattino sulla morte. In proposito il *Secolo* ha da Roma:

Nella notte di sabato il papa per vincere la molestia dell'insonnia, trovò modo di comporre dei versi latini, e alla mattina chiamato il suo segretario mons. Angeli, glieli dettò, pregandolo di mandarli subito in tipografia, perchè voleva rivederle le bozze e voleva che fossero stampati prima della sua morte.

Più tardi vi apportò ancora qualche correzione.

Sono pochi esametri latini. Il primo dice così:

*Sol moritur vespro cedens sua regna rubenti.*  
Cioè: « Il sole muore cedendo il suo regno al purpureo tramonto. » ecc.

Questi versi sono improntati ad una grande malinconia, ed in essi il Papa paragona appunto il prossimo suo tramonto al tramontare di un sole placido.

Dichiara di morire tranquillo ed invoca la protezione del Redentore e della Vergine nel fatale passaggio e manda un saluto al popolo cristiano, raccomandandogli la fede in Dio, che porterà la pace sociale e politica.

**Il viaggio di re Vittorio e il Papa.**

Dicemmo ieri che nel Consiglio dei ministri tenutosi martedì si trattò sulla opportunità di sospendere il viaggio di re Vittorio a Parigi, se disgraziatamente il Papa avesse a soccombere. Ora, in proposito, l'«Osservatore Romano» afferma che nel Consiglio dei ministri Zanardelli avrebbe detto:

— Sospendere la visita del Re a Parigi può sembrare conveniente non già, come hanno scritto alcuni giornali, affinché il Re possa trovarsi in Roma in tempo di Conclave, ma perchè sarebbe meno dicevole che il Re prendesse parte a feste e a divertimenti in un momento nel quale la morte del Papa sarebbe cagione in Francia e in Italia di afflizione per molti.

Lo stesso giornale aggiunge che l'argomento sarà nuovamente esaminato e discusso.

Un'adunanza del Comitato Permanente dell'Opera dei Congressi sospesa — Il co. Grosoli si dimetterebbe da Presidente dell'Opera.

Scrivono alla *Legga Lombarda*, 7: Per questa sera (7 luglio) era indetta a Bologna la seduta di presidenza dell'Opera dei congressi allo scopo di predisporre il programma per il prossimo Congresso nazionale; ma in vista delle condizioni del Santo Padre, la seduta fu telegraficamente sospesa.

Il conte Grosoli è arrivato ieri mattina a Roma ed ha dichiarato al corrispondente dell'«Osservatore Cattolico» che per la morte del Papa, rassegnierà le dimissioni da presidente dell'Opera in attesa che il nuovo Papa disponga liberamente.

**Alla Nunziatura di Parigi.**

Parigi, 8. — Numerose sono le visite alla Nunziatura.

Ieri furono recitate delle preghiere nelle varie messe celebrate alla cappella della Nunziatura successivamente dal Nunzio Lorenzelli, dagli auditori e dal segretario. Più tardi si sono recati alla Nunziatura la Regina Isabella di Spagna, il ministro del Belgio, sir Austin Lee, dell'Ambasciata d'Inghilterra, e il ministro della Bulgaria. Anche la signora Loubet si è recata a prender notizie e ha lasciato il suo biglietto da visita.

**LE ANSIE DEL MONDO**

Dall'«Osservatore romano» di ieri togliamo questo articolo sulle ansie del mondo per la malattia del S. Padre.

In un angolo del Vaticano lotta con la fierezza del morbo il 263° successore di S. Pietro e di quella lotta tutto il mondo vuol sapere le circostanze non per curiosità che lo spinge, ma per ansietà del gigante che è alle prese col pericolo dell'ultimo destino terreno serbato all'uomo.

La vita di Leone XIII apparve finora a tutti un miracolo e il pericolo dell'avvicinarsi della sua ora fatale è compagno di un miracolo di lucidità di mente, di pensieri serenissimi, di fibra resistente. Egli conscio pienamente del suo stato, rinfranca lo spirito con la conversazione celeste, e ripetutamente con il cibo dei forti atleti della fede e con il sacramento dei chiamati a misurarsi prossimamente coll'estremo combattimento, e fidente in Colui che è premio e corona dei vincitori, si allietta della genialità delle Lettere quanto ancora gli è possibile e glielo consentono le ambascie della respirazione spesso impedita dal processo del male che lo tormenta.

Tanto miracolo rende stupefatti i cattolici e moltiplica loro le ansie non solo, ma di quanti sono che abbiano in cuore i germi almeno dell'ammirazione che impone quanto è grande e straordinario nell'ambito della natura intellettuale, morale e materiale.

Non è della costituzione e delle vicende sostanziali della dipartita dal mondo dell'Augusto Vegliardo, ma è dell'uomo insignito della vicaria potestà

che vogliono sapere, che sono solleciti, che si affollano in Roma a domandare con insistenza da persona a persona, e in Vaticano specialmente, di presenza e col telegrafo e col telefono ed altrove presso le Curie Vescovili e alle residenze delle Nunziature.

Leone XIII è una figura che anche umanamente interessa tutti. Le condizioni religiosopolitiche, mondiali, nelle quali si è svolto il suo Pontificato, gli hanno creato un' aureola che pochi altri Papi possono vantare a traverso 19 secoli. Tutto il mondo ha mandato a frotte popoli a vederlo, a venerarlo. Gli angoli più remoti del globo accolgono persone che ne hanno acclamata la maestà, riportandone profonda impressione.

La sua mano e la sua voce benedicono, stanno negli orecchi e negli occhi e sul cuore di milioni e milioni di persone, le quali hanno diffuso le loro impressioni in quei che non furono fortunati di varcare le porte del Vaticano creando dappertutto e in ciascuno perfino la leggenda di una vita materiale destinata a superare i cento anni.

Ma se Leone XIII è la meta degli assenti da Roma è il gaudio, il sospiro, l'amore dei romani, i quali dal primo all'ultimo, dal grande al piccolo, dal grande al piccolo, dal titolato al borghese e all'operaio sono unanimi nel riconoscere che degnissimo Vicario di Gesù Cristo ha avuto sempre a cuore la gloria, la felicità dei suoi figli più vicini e che verso di essi ha avuto sempre tenerezze di padre.

Per quanto l'elemento estraneo alla romanità autentica, anche nell'ora suprema che si attraversa, cerchi di attenuare l'interesse che destano in Roma le notizie della infermità di Leone XIII, la romanità autentica emerge e s'impone e fa pensare anche ai liberali impenitenti che a Roma il Papa è un Papa quale troneggia e giganteggia Leone XIII, occupa il posto privilegiato nel cuore di tutti i buoni.

Vogliamo ancora nutrire speranza di vedere altre volte l'amata, la maestosa figura del nostro Santo Padre. Preghiamo intanto per Lui, uniamoci alle sue preghiere, rappresentiamolo innanzi a Dio quale martire della persecuzione contro la Chiesa, affinché, uniti con Lui nelle angosce della vita che fugge, ci benedica, c'implori, c'impetri l'eredità dei figli di Dio.

**Un articolo di E. Panzacchi. Svergogna l'«Avanti».**

Il *Giornale d'Italia* pubblica un articolo di Panzacchi intitolato: Come il Papa muore. Ecco la conclusione: Ho letto nell'«Avanti» che i socialisti aspettano la morte di Leone con piena indifferenza, come aspetterebbero quella del Gran Lama. Ebbene, essi possono affamarlo, ma non ci credo. Il Signore di Voltaire diceva che corre un gran divario tra il senso che fa la morte di un uomo vicino a noi e quella di un malandrino della Manciuria, e io vorrei consigliare gli scrittori del giornale romano a non pretendere di avere più spirito e più cinismo del signore di Voltaire.

A noi invece parrebbe proprio di sentirci fuori dall'umanità vivente se non confessassimo che una profonda affezione tocca l'animo nostro mentre l'Augusto Vegliardo, questa nobile e stocera anima di levita e di poeta, scompare per sempre dall'arriango del mondo, da un mondo che Egli lascia così irrequieto, così confuso e cui Egli avrà mandato forse invano la sua ultima benedizione di pace.

Invece ci sembra immensamente più degno della nostra civiltà far salire un gran coro di voci piene di pietà reverenziale alla solenne agonia di Leone XIII.

**Mons. Volpini colpito da paralisi. UNA STRANA COMBINAZIONE.**

Roma, 8. — Monsignor Volpini, mentre si trovava oggi nella anticamera pontificia, fu colto da improvviso male. Venne chiamato il dottor Lapponi che lo fece trasportare nel suo appartamento. Gli vennero somministrati i Sacramenti. Monsignor Volpini è in grave pericolo di vita.

Mons. Volpini, segretario concistoriale, fu nominato da S. Santità domenica capo della Segreteria di Stato, in sede vacante. Morto dunque il Sommo Pontefice, il card. Rampolla cesserebbe da ogni ufficio e vi subentrerebbe nell'importante carica mons. Volpini, sotto la direzione del card. Oreglia. Ora, che avviene? Avviene che il povero monsignore muore forse prima del Sommo Pontefice.

**Note e commenti**

Civili?

Il Consiglio comunale di Roma, il 7 luglio, su proposta del cons. conte Santucci, faceva voti acciò Leone XIII, gloria dell'Italia, avesse ancora a lungo da rimanere a questo mondo pel bene della Chiesa. Di ciò abbiamo data già notizia. Ma ora vogliamo intrattenerci sul commento che a questo voto fa seguire l'«Avanti» nel suo ultimo numero.

Il giornale del partito socialista italiano — è bene rilevare questa circostanza — ha tenuto in questi giorni un contegno scorrettissimo, compatibile appena in uomini nati e cresciuti nel fango, lungi dalla civiltà e dall'umano consorzio. E non fa certo onore «al partito socialista italiano». Orbene, quel giornale — data la notizia surripertata — scrive: «E così tutti ancora una volta fraternamente abbracciati, liberali e clericali, attorno al simbolo della patria che è Roma capitale ed al simbolo della religione che è papa Leone aspirante a Roma per sé e combattente contro l'integrità della patria, quei solenni buffoni che sono i nostri consiglieri comunali passarono a trattare del dissidio sorto col loro degno rappresentante Colonna.»

Fermiamoci qui. Qui dunque son posti in antitesi tra loro Roma e Vaticano, patria e Leone XIII. E accordiamo pure sia tra questi nomi una antitesi, per quanto per noi inconcepibile. Abbiamo così il Consiglio comunale che risiede in Campidoglio e che rappresenta Roma e la patria di fronte al Papa, a Leone XIII, avversario, nemico. Ma questo avversario, questo nemico, vecchio di 94 anni, è morente, lotta a tu per tu con la morte. Ora diteci, quale è quell'uomo che non istenda al suo avversario — posto in simile condizione — la sua mano di aiuto; che non presti a lui la sua parola di conforto; che non abbia un augurio di salute per lui? Nessun uomo, dacché cuore, sentimento cavalleresco, dignità umana, civiltà hanno un significato. Nessuno... tranne il socialista, personificato nell'«Avanti». Ah sì, è umiliante per quel partito!

Ancora: civili?

E l'«Avanti» — organo del partito socialista italiano — prosegue:

«Non lo dovremo ricordare noi; ma questo papa Leone XIII è stato contro l'Italia e i suoi rappresentanti ufficiali più acere e più violente di quel che fosse lecito aspettarsi da lui quando fu elevato all'alto seggio. I liberali i monarchici del Consiglio s'indignavano non più di tre anni fa che quando venne a mancare allo Stato il suo più alto rappresentante, e in condizioni che quasi obbligavano a manifestazioni di pietà, dal Vaticano non partì una parola che indicasse un benchè lieve interessamento al tragico avvenimento. Ma ieri sera si era dimenticato tutto. Premerano i voti dei clericali per l'amministrazione del principe Colonna, e il co. Santucci poteva dettar legge.»

E fermiamoci anche qui. E anche qui accordiamo tutto all'«Avanti». Sì, Leone XIII è stato un vandalo, un avaro, un ostrogoto, un saraceno per l'Italia; l'ha odiata tanto quanto un cuore di rinnegato lo poteva. Sì, Leone XIII, nel lutto lagrimato che colpì l'Italia il 29 luglio del 1900 non ebbe una parola di compassione, di conforto, di augurio per lei; rimase freddo come i marmi onde sono composti i suoi palazzi; muto come la sua enorme basilica nelle ore notturne.

Noi tutto questo — e anche di più, se vuole — concediamo all'«Avanti», organo del partito socialista italiano. Ma che perciò? I socialisti, araldi della novella civiltà, hanno da seguirne l'esempio? Freddi, muti, odiatori volgari e implacabili hanno da divenire ancor loro? Si seguono i buoni non i cattivi esempi; l'inciviltà si combatte con la civiltà; l'educazione coll'educazione. Non devono dimenticare — in quest'ora solenne — che il Papa rappresenta una civiltà detta cristiana,

sinonimo per loro di barbara e già decrepita; non devono dimenticare che il Papa rappresenta uomini detti cattolici, sinonimo per loro di ignoranti, di superstiziosi, senza cuore e senza aspirazioni. E dunque non quel Papa, simbolo di barbarie; non quel Papa, sinonimo d'incoscienza — voi dovete prendere a esempio. Voi — araldi della novella civiltà, pionieri della moderna coscienza — dovete contrapporre altri fatti, altri esempi, altre parole. Voi non potete insegnare questo principio: «Loro fanno così, loro dicono così: dunque — fate anche voi così, dite anche voi così!» Imperocché allora, in che consiste la vostra civiltà, in che la vostra moderna coscienza?

Ah, conveniti; nella seduta del 7 luglio non erano i liberali né i massoni, capitanati dal Colonna, i buffoni; i buffoni, signori dell'«Avanti» — organo del partito socialista italiano — eravate voi. E perdonateci se osiamo dirvelo.

Pro memoria.

Mentre i fogli liberali d'Italia — specie socialisti — ci dipingono Leone XIII come un nemico d'Italia, è bene far conoscere quello che invece dicono i fogli stranieri.

La *Repubbliche Française* dice che il Papa è la tradizione vivente della civiltà italiana. Inoltre egli ha dato prova di sentimenti patriottici italiani. Ciò spiega perchè la morte di Leone XIII sarà un lutto per l'Italia.

**Cose di Corte e di Governo**

L'onor. Micheli.

Roma, 8. — Dopo di aver presentato le sue dimissioni da deputato per diversità di vedute col ministro Morin, l'onor. Micheli ha chiesto di essere collocato a riposo dal posto d'ispettore del genio navale.

**L'affare Murri - Bonmartini**

Un'altra voce fosca.

Scriva il *Giornale di Venezia*: Persona in grado di essere bene informata ci scrive da Bologna:

Un altro punto nero nel nerissimo affare Murri-Bonmartini.

Ricorderete il dottor Cervesato di Padova, che essendo intimo ed affezionato amico del povero assassinato, fu per i Murri uno dei più temibili rivelatori, perchè difendendo la memoria del conte Bonmartini contro l'onda calunniosa che su di esso rovesciano i Murri, ebbe a rivelare molte cose sul conto della Linda e degli altri, e sarebbe stato uno dei più fieri testimoni di accusa del processo.

Il Cervesato seguì poco tempo dopo nella tomba il suo amico Bonmartini. Ora pare che il Cervesato non sia morto di morte naturale.

Questa voce si ripete per ora molto sottovoce e nella ristrettissima cerchia dei bene informati per ragioni professionali dove io l'ho attinta.

**CRONACA DEGLI SCIOPERI**

L'accordo a Portomaggiore.

Ferrara, 8. — Nell'adunanza di stamattina fu raggiunto l'accordo. I rappresentanti leghisti ritornarono a Portomaggiore, ove a mezzogiorno avvenne la proclamazione della desistenza dello sciopero. Domattina si inizierà il lavoro.

**Nell'estremo oriente**

La rivoluzione a Pechino? — Tra i briganti e la peste! — La guerra tra la Russia e il Giappone.

Parigi, 8. — I giornali riproducono con riserva questo dispaccio da Pietroburgo: «Il giornale *Messaggero dell'Oriente* di Pietroburgo riceve gravissime notizie da Pechino. Le legazioni europee si preparano a subire un nuovo assedio e fanno grandi provviste per sostenerlo. Le ambasciate assomigliano già a fortezze armate. La legazione americana domanda soccorsi a Washington.

I cinesi si agitano e gli europei aspettano una esplosione d'odio come tre anni or sono.»

Telegrammi giunti a Marsiglia dall'Estremo Oriente recano che le bande dei famosi briganti Koangtan e Yenchao desolano Poutong (Cina).

Nella battaglia ultima da esse avuta coi soldati imperiali, questi sono stati battuti e messi in fuga. Si dice che Koangtan comanda parecchie centinaia di uomini agguerriti ed audacissimi. Si temono avvenimenti gravi.

Frattanto la peste continua a far numerose vittime a Hong-Kong. Quest'anno la cifra delle vittime ascende ad un numero sette volte maggiore di quello dell'anno scorso.

Telegrafano da Londra esser giunte dall'Estremo Oriente notizie che provocano grandi inquietudini.

Dispacci da Tien-Tsin recano che i giapponesi mobilitano le loro forze con una rapidità che fa credere alla imminenza delle ostilità con la Russia.

A Port-Arthur si sono riuniti in conferenza i ministri di Russia e di Cina, l'ammiraglio Pukotiloff e il generale Wogak.

Telegrammi da Simla annunziano che il ministro d'Inghilterra al Giappone è giunto colà, ieri, per conferire col viceré delle Indie, il quale ha viaggiato attraverso un paese arso dal sole in questa stagione per avere un colloquio col ministro del Giappone.

Tali conferenze fanno ritenere assai probabile una guerra fra la Russia e il Giappone.

Siccome è noto che esiste, per gli affari dell'Estremo Oriente, un trattato speciale fra la Russia e la Francia, così, sarebbe deplorabile, che il viaggio di Loubet e di Delcassé a Londra, coincidesse con la necessità di mettere in moto le alleanze ostili.

**La «Vera Roma», condannata.**

Roma, 8. — Il Tribunale condannò oggi il gerente del giornale la *Vera Roma* a 10 mesi di reclusione e ad una multa e in solido col direttore Feliziani al risarcimento dei danni per diffamazione in danno del prof. Orano.

La massoneria dunque ha per ora vinto.

**Loubet in Inghilterra**

Il pranzo di gala all'ambasciata francese. Londra, 8. — Ieri sera all'ambasciata di Francia fu il pranzo di gala, nel quale Loubet e re Edoardo s'intrattarono fra loro molto affabilmente. Nell'andata all'ambasciata Loubet fu fatto segno a calorose dimostrazioni di simpatia.

Sulla tomba della regina Vittoria. Londra, 8. — Loubet accompagnato da Delcassé e da Cambon partì per Windsor, dove giunto recossi a deporre una corona sulla tomba della regina Vittoria. A Windsor Loubet ebbe una entusiastica accoglienza.

La rivista di Aldershot. Aldershot, 8. — Giunti con treno speciale alla stazione di Tambour Loubet, il re, la regina, il principe e la principessa di Galles, si recano ai piani di Laffan, dove ha luogo la rivista militare.

Serata di gala. Londra, 8. — Al Coven Garden, splendidamente decorato, ha avuto luogo la serata di gala in onore di Loubet. Si è eseguito il primo atto del *Rigoletto*, il secondo atto della *Carmen*, il secondo atto di *Gisetta* e *Romeo*. Buon successo. All'entrata di Loubet e di re Edoardo, scapparono grandi applausi e si suonarono il *God save the King* e la *Marsigliese*. La rappresentazione finì a mezzanotte.

Notizie in fascio. — Atene, 8. — Teotokis annunziò alla Camera che il gabinetto in causa dell'agitazione generale nel paese, ha rassegnato le dimissioni. Le dimissioni furono dal re accettate. Dopo di che alla Camera sorse un tumulto indivoltato. Vi furono anche vie di fatto.

— Venezia, 8. — Una straordinaria grandinata, dai chicchi grandi come uccelli, cadde sulla nostra città.

— Padova, 8. — A San Giorgio delle Partiche un violentissimo temporale abbatté alcuni casolari.

— Berna, 8. — Da tutte le parti della Svizzera giungono notizie di bufere, tempeste, temporali e straripamenti, che recarono dei gravi danni.

— Parigi, 8. — Il villaggio Villard che è presso Bregg sull'Isère in seguito ad un uragano e ad una valanga che ingrossò il fiume, è stato invaso dalle acque.

**Notizie estere**

Tra Inghilterra e Serbia. Colonia 8. — La *Kölnische Zeitung* ha da Belgrado: Si assicura positivamente che l'Inghilterra riprenderà i rapporti diplomatici con la Serbia solo quando i due ministri Maschin, dei lavori pubblici, e Attanaskovich, della guerra, che parteciparono alla congiura, saranno usciti dal gabinetto. Il nuovo inviato inglese a Belgrado presenterà le credenziali solo dopo che il ministero sarà cambiato o rimpastato.

Il ministero giapponese dimissionario. Fikohama, 8. — Il ministero è dimissionario. E' ormai fuori di dubbio che la formazione del nuovo gabinetto sarà affidata al marchese Ito. La stampa stigmatizza roventemente i responsabili che provocarono una crisi in un momento così critico.

Secondo notizie da Soeni i russi stanno erigendo una linea telegrafica fra Autung e Yangampo attraverso il fiume Yalu.

Una battaglia fra bianchi e negri. Nuova York, 8. — Lunedì la folla voleva linciare a Evansville (Stato Indiana) un negro, ma la polizia riuscì a tempo a farlo trasportare altrove. Ciò irritò ancora più i bianchi che impresero una vera lotta contro i negri della città. Si diede l'assalto ai loro negozi, si rubarono armi e si raccolse dinamite per far saltare in aria le loro case. Alcuni negri rimasero feriti. Ridotti agli stremi, essi ricorsero alle armi. La milizia è stata chiamata in soccorso. Continuando i disordini nelle vie otto compagnie della milizia fecero due scariche contro la folla che si componeva di oltre 20.000 persone. Sette rimasero uccise e venti ferite.



# NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposite eleganti scatole.

**Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio**

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

## Costantino Serafini

**UDINE, Via di Mezzo n. 94**  
Lavoratorio per costruzioni in legno  
mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

**Specialità mobili da Chiesa.**

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

### ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<b>da Udine a Venezia</b>		<b>da Venezia a Udine</b>		<b>Casarsa Portogr.</b>		<b>Portogr. Casarsa</b>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.49	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.30	12.07	O. 5.10	19.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.30	18.08	O. 14.10	17. —	<b>Udine Cividale</b>		<b>Cividale Udine</b>	
O. 17.30	22.25	O. 18.37	23.25	M. 6. —	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
<b>Udine Pontebba</b>		<b>Pontebba Udine</b>		<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 7.24	8.12 10.40	D. 6.20	8.07 9.53
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 11.40	12.07	M. 12.30	14.23 15.10
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	M. 21.23	21.50	M. 22. —	22.28
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	<b>Udine Venezia</b>		<b>Venezia Udine</b>	
<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>		<b>S. Giorgio Venezia</b>		<b>S. Giorgio Udine</b>	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.24	8.17 10.16	D. 7. —	M. 8.57 9.59
D. 8. —	10.40	M. 9. —	12.55	M. 13.16	M. 14.36 18.20	M. 10.25	M. 14.24 15.50
M. 15.42	19.46	D. 17.30	30. —	M. 17.56	D. 19.19 21.30	D. 17.30	M. 19.04 21.16
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32	<b>Udine Venezia</b>		<b>Venezia Udine</b>	
<b>Casarsa Spilimb.</b>		<b>Spilimb. Casarsa</b>		<b>S. Giorgio Venezia</b>		<b>S. Giorgio Udine</b>	
O. 9.15	10. —	O. 8.15	8.58	M. 7.24	8.17 10.16	D. 7. —	M. 8.57 9.59
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14. —	M. 13.16	M. 14.36 18.20	M. 10.25	M. 14.24 15.50
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56	D. 19.19 21.30	D. 17.30	M. 19.04 21.16

#### ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.25 15.05 16. — 18.15  
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 12. — 16.35 19.45 21.35  
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55  
Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. T. 8.32 7.50 10.55 15.90 14.35 17.45  
(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

### Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tubet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

## BERTOGLIO LODOVICO

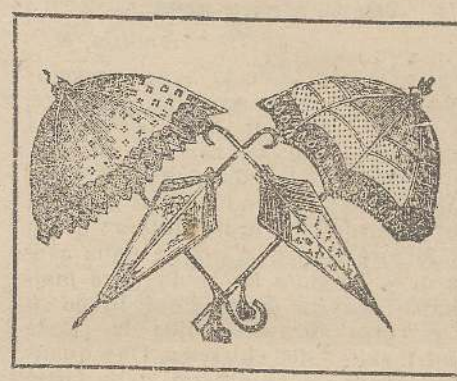
UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

VERONA, Piazza delle Erbe N. 16.

### \* Fabbrica ombrelli e ombrellini. \*



**ASSORTIMENTO** bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.  
Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —  
Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.



#### Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

\* PREZZI MODICISSIMI \*

## Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

### Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori a per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli unerali, galloni, frangie, merletti, tocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrellone da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

### Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la nitidezza dei pezzi, è la migliore raccomandazione.

L'unico rimedio veramente efficace  
contro le

**TOSSI**  
**CATTARRI**  
**BRONCHITI**  
**INFLUENZA**  
e **MALATTIE DI PETTO IN GENERE**

Scientificamente approvato da Celebrità Mediche, è costituito dalle rinomate **PILLOLE di CREOSOTINA**

**DOMPÈ-ADAMI**

di potente azione antisettica, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disgustosi ed indigesti preparati di catrame.

Fiasco pic. L. 1 - grande L. 2 || Presso tutte le Farmacie

Unici Preparatori: **Dompè-Adami, Chimici,**  
**MILANO PALERMO**  
Piazza della Scala, 5 | Piazza Bologni, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: **Guida della Salute**